

## LA MOSTRA E IL CONVEGNO A SAN CASSIANO

# «I preti e i cappellani seminavano la pace in tempo di guerra»

Don Pompèda, l'architetto Zorio e la loro ricerca sui religiosi coinvolti nel primo conflitto mondiale

«Il cappellano militare ascoltava, consigliava e perdonava. I soldati vedevano in lui un ponte tra gli orrori della guerra e il ricordo della propria terra, un ponte tra la violenza e la bontà di Dio». Sono bastate poche parole a Monsignor Salvatore Pompèda, collegiale al Santuario di Oropa, per far capire il fondamentale ruolo svolto dai religiosi al fronte durante la Grande Guerra. Il discorso di Monsignor Pompèda ha coronato una serata - quella alla chiesa di San Cassiano dedicata ai preti-soldato e ai cappellani coinvolti nel primo conflitto mondiale - capace di raccogliere un buon numero di persone (tra queste anche il decano degli alpini Silvio Biasetti e il vice-sindaco di Biella Diego Presa), incuriosite da un tema poco trattato nell'ambito del primo conflitto mondiale.

La serata è stata inaugurata dalla mostra itinerante e dall'intervento di Filippo De Luca, del centro studi sezione alpini di Biella, che ha parlato in generale degli eventi bellici, prima appunto che Monsignor Pompèda gettasse uno sguardo al contributo offerto dai religiosi. «I cappellani dovevano far fronte a situazioni durissime» ha proseguito il monsignore, «e



divennero per i soldati dei confidenti, dei fratelli maggiori. Erano in guerra, ma tentavano in tutti i modi di seminare la pace». In totale furono 2738 i religiosi coinvolti: 1550 vennero spediti al fronte, 742 negli ospedali militari, 18 in riserva, 591 come aiuti cappellani e 37 alla Regia Marina.

Se Monsignor Pompèda ha analizzato la situazione a 360 gradi, l'architetto Federico Zorio si è concentrato sui preti, i cappellani militari e i chierici biellesi (nel box a fianco trovate l'elenco completo). Un lavoro minuzioso e dettagliato, reso possibile grazie all'archivio del nostro giornale e ai ruoli matricolari dell'ex distretto militare di Vercelli, ora Archivio di Stato. «In Italia vennero mobilitati 2048

cappellani e 15mila preti-soldato e chierici» ha evidenziato Zorio, «impiegati per la maggior parte nelle sezioni di sanità e negli ospedali militari, ma anche nei reparti combattenti». Sono stati 93 i cappellani caduti e tre le medaglie d'oro al valore militare, per don Pacifico Arcangeli di Macerata, don Annibale Carletti di Cremona e don Giovanni Mazzoni di Arezzo. Tra le 137 medaglie d'argento, anche due quelle di don Luigi Magi, romagnolo, biellese di adozione, premiato per il coraggioso comportamento durante un bombardamento nemico; e Angelo Sapellani di Biella che fu insignito del prestigioso riconoscimento dopo che morì a maggio 1916 sull'altipiano di Asiago. N. M.E.

## Il lavoro dell'architetto Zorio

## TUTTI I RELIGIOSI BIELLESI COINVOLTI

Tutti i cappellani militari, preti-soldato e chierici biellesi, frutto della ricerca di Federico Zorio coinvolti nella Grande Guerra: **don Giuseppe Pugno**, teologo, maestro a Genova, capitano nella riserva, cappellano militare, classe 1872; **don Carlo Tarello**, maestro a Lessona, sottotenente di artiglieria, cappellano militare, 1877; **don Pietro Migazzo**, viceparroco di Campiglia Cervo, sottotenente di fanteria, cappellano militare, 1888; **don Cesare Demarchi**, studente universitario, sottotenente bersagliere, 1887; **don Vincenzo Quazza**, parroco di Riabella, già cappellano militare in Libia, 1882; **don Carlo Banino**, viceparroco di Camandona, cappellano militare, 1887; **don Giovanni Baudrocco**, viceparroco di Zubiena, cappellano militare, 1885; **don Carlo Raimondo**, maestro a Mongrando, cappellano militare, 1883; **don Giuseppe Tasca**, padre filippino, sergente di sanità; **don Alfredo Corte**, professore in seminario, sergente di sanità; **don Felice Paschetto**, prefetto al Santuario di Graglia, sergente di sanità, 1881; **don Romualdo Finotto**, padre filippino, caporale di sanità;

**don Giovanni Costa**, viceparroco a Pollone, caporale di sanità, cappellano militare, 1879; **don Alfonso Fagnola**, viceparroco di Cossato, caporale di sanità, 1883; **don Giuseppe Accotto**, collegiale del Santuario d'Oropa, caporale di sanità, 1876; **don Claudio Loro**, direttore spirituale del seminario di Teano, caporale di sanità, 1883; **don Bernardo Pivano**, viceparroco di Benna, caporale di sanità, 1880; **don Flaminio Ubertalli**, cappellano a Coggiola, soldato di sanità, 1877; **don Amato Ubertalli**, viceparroco di Candelo, soldato di fanteria, 1881; **don Serafino Ozino**, viceparroco di Cossato,

soldato di sanità, 1880; **don Mario Frassati**, di Miagliano, diacono, soldato di sanità, 1889; **don Giovanni Miniggio**, viceparroco di Occhieppo Superiore, soldato di sanità, cappellano militare, 1889; **Bernardino Rondi**, di Cossato, chierico, sottotenente di fanteria, 1894; **Giovanni Sapellani**, di Biella, sottotenente di fanteria, 1894; **don Ernesto Rey**, di Bioglio, soldato genio telegrafisti, 1890; **don Secondo Gariazzo**, di Sandigliano, soldato genio, 1891; **don Giacomo Gilardino**, di Cossila, alpino, 1892; **don Alfredo Bono**, di Cossato, soldato di fanteria, 1893; **Guido Vallivero**, soldato di fanteria, 1894; **Nelson Sella**, soldato, 1895; **Amilcare Garbaccio**, soldato, 1893; **don Enrico Teresio Lega**, di Zubiena, alpino, 1889; **Riccardo Alberto**, soldato di sanità, 1883; **don Angelo Gracis**, di Sandigliano, soldato di sanità, 1890; **Rodrigo Canova**, soldato di sanità, 1885; **Mario Serratrice**, soldato di sanità, 1885; **Agostino Boggio**, soldato di sanità, 1883; **Pietro Caneparo**, soldato di sanità, 1890; **Augusto Viotto**, soldato di sanità, 1892; **Vittorio Forno**, soldato di sanità, 1886; **Agostino Miglietti**, 1894; **Pietro Angelo Boggio**, 1879; **don Emilio Bonardi**, di Cossato, soldato di sanità, 1889; **Virgilio Brovotto**, soldato di sanità, cappellano militare, 1887; **Felice Mazzia**, 1886; **don Efisio Oreste Fontanella**, di Stroina, 1883; **Luigi Bedotto**, soldato di fanteria, 1899; **Padre Ernesto Gilardino**, di Cossila, 1898; **Secondino Squillario**, di Piatto, 1895; **Albino Barberis Negra**, soldato di sanità, di Trivero, 1887; **don Valerio Comotto**, di Vigliano, soldato di sanità, 1883; **don Luigi Magi**, cappellano militare, 1886; **don Giovanni Arduino**, cappellano militare, 1884; **don Alessandro Gromo**, cappellano militare, 1879; **don Leone Leto**, di Masserano, cappellano militare, 1882.

## I nomi dei caduti

**Natalino Scamuzzi** di Valle Superiore Mosso, classe 1894, del 97° Reparto Mitragliatrici.

**Andrea Zanta** di Vigliano, 1894.

**Erice Bordiglia** di Vintebbio, alpino.

**Vitale Chiappa** di Pettinengo, 1896, sottotenente di fanteria.

**Severino Perotti** di Serravalle Sesia, 1884.

**Sigfrido Guella** di Tavigliano.

**Giovanni Carando** di Biella, 1887, fucliere.

**Giovanni Ribotto** di Magnano, 1890, del 160° Reggimento di Fanteria.

**Domenico Flechia** di Magnano, 1895, del 1° Reggimento Genio Minatori.

**Luigino Cravetti** di Masserano, 1893, caporale di artiglieria.

**Augusto Pistono** di Mongrando Curanuova, 1892.

**Silvestro Boffa Tarlatta** di Rialmosso, 1899, guardiamarina.

**Giovanni Fortunato Botta** di Verrone, 1887.

**Francesco Giovanni Gariazzo** di Verrone, 1896, fante.

**Salvatore Coda** di Biella, 1873, tenente colonnello di Stato Maggiore.

**Virgilio Rosso** di Cossila San Giovanni, caporale del 130° Fanteria.

**Pietro Monforte** di Occhieppo Inferiore, 1883, fante.

## LA GRANDE GUERRA SULLE PAGINE DE "IL BIELLESE"

## Tentato furto di un milione di lire

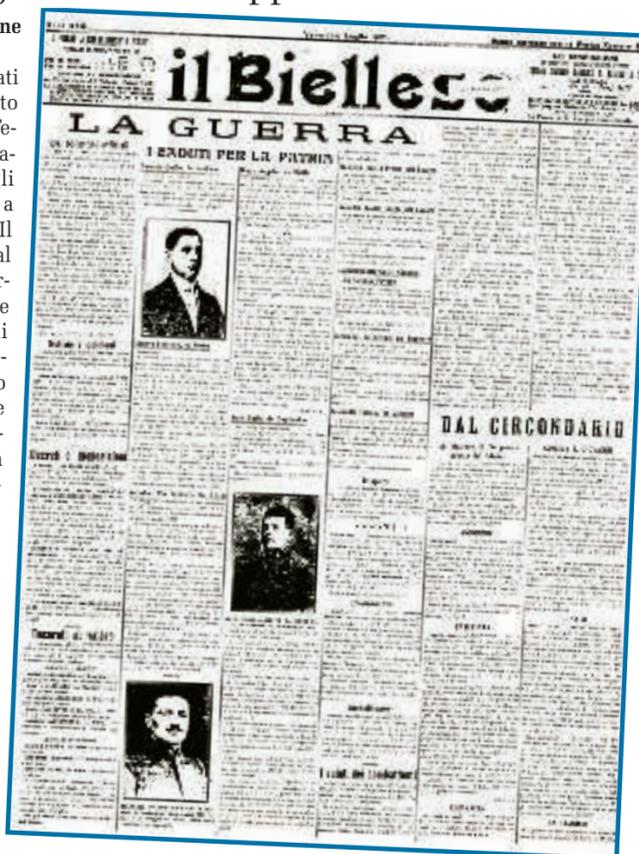
Accusati due ragionieri. I casi opposti dei soldati Rama e Spando

■ Tentato furto di un milione di lire

Due ragionieri furono arrestati con l'accusa di aver rubato 1.302.000 lire in buoni del Tesoro. Tale somma era stata pagata alla ditta Rivetti e Figli dalla delegazione di Torino a saldo di forniture militari. Il plico con i buoni fu affidato al reg. Beltrame, uno dei due arrestati, perché lo trasmettesse alla Banca Biellese, ma egli mise in atto il suo piano. Credendo che tali buoni fossero stati emessi senza matrice pensò di far sì che se ne perdesse traccia nel tragitto tra la ditta e la banca, con la complicità del rag. Pavan, impiegato della suddetta banca.

I sospetti sorsero e furono confermati dalla mancanza di copia della lettera di accompagnamento usualmente consegnata ai fattorini. Il ritrovamento del plico nascosto sotto una macchina da scrivere vicino all'ufficio del rag. Pavan confermò le ipotesi.

Beltrame, in una lettera, si proclamò innocente, affermando che non poteva ignorare che tali buoni sono emessi con matrice, essendo pagamenti di forniture statali. Essendo stato lui stesso a confermare l'ammanto ed essendo stata ritrovata



la lettera di accompagnamento firmata dallo stesso Ermanno Rivetti, venivano a mancare i capi d'accusa. Il ritrovamento del plico in posizione so-

spetta non poteva in alcun modo essergli imputata.

Al termine dell'istruttoria entrambi gli imputati furono rinviati a giudizio per appropriazione indebita. Beltrame, reo confesso, fu inoltre accusato di truffa continuata, sempre a danno della Ditta Rivetti per oltre 3.000 lire.

**Limitazione sulla pasta**  
In seguito a disposizioni del Commissariato Generale per i consumi era possibile mettere in commercio pochi tipi di pasta. Pasta fabbricata con farina abburattata al 75% senza colorazioni; pasta all'uovo fatta con farine di grano duro al 75% senza uso di se-



mole per l'estrazione del glutine.

**Reduce dall'Austria**

Il soldato Silvio Rama, residente nei pressi del Santuario di Graglia, fece ritorno a casa dopo mesi di prigionia in Austria. Fu catturato dopo una battaglia in cui riportò gravi ferite, che portarono all'amputazione della gamba destra. Ritornò in Italia grazie all'intercessione del Papa.

**Fucilato alla schiena**

Il soldato Giovanni Spando di Mottalciata, classe 1895, richiamato alle armi in Fanteria fu arrestato a Vercelli dopo essere scappato dal fronte più volte, aver rubato oggetti dell'Esercito, aver vestito divise di graduati per evitare l'azione e fece altre truffe. Il tribunale militare lo condannò alla fucilazione alla schiena.

**Denuncia della lana**

Tutti i proprietari di greggi o di lane nazionali del raccolto 1917, comprese lane provenienti da macellazione e da depilazione delle pelli, erano tenuti a farne denuncia scritta in vista della prossima requisizione. Lo Stato si preparava alla confezione di nuovo grigio-verde requisendo i prodotti delle tosature su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla qualità della lana.

MAURIZIO REGIS  
per l'Istituto storico della Resistenza